



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO C

(Sir 3, 19-21.30-31; Sal 67; Eb 12, 18-19.22-24; Lc 14, 1. 7-14)

La liturgia della Parola di questa XXII domenica del T.O. ci invita ad riflettere sulla considerazione che abbiamo di noi stessi e degli altri. Il brano del vangelo di Lc, nella versione offerta dalla liturgia, ci presenta due orizzonti, quello più personale del nostro rapporto con Dio e quello più comunitario del nostro rapporto con i fratelli e le sorelle. Alla luce del vangelo sappiamo bene che questi due orizzonti relazionali non si possono né separare né sovrapporre, l'uno manifesta nell'altro che tipo di fede stiamo vivendo. “Quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più” diceva San Francesco, chi accoglie il valore che Dio gli riserva non avrà bisogno di cercare altro, sarà pienamente raggiunto da tutto l'amore possibile, niente avrà più importanza del sentirsi amati fino al fondo di se stesso. Nessuno allora potrà giudicarsi solo per se stesso, ma per quanto vale agli occhi di Dio e questo sarà anche il valore che saremo chiamati ad attribuire ai fratelli e alle sorelle, lo stesso sguardo che Dio ha posato su di noi si poserà su di loro. Nella gioia dell'abbandono fiducioso, alla luce dell'esperienza che abbiamo già fatto altre volte nella nostra vita, oggi siamo chiamati a lasciare il posto che crediamo di aver guadagnato faticosamente, per occupare l'unico posto, per cui siamo stati scelti, quello tra le braccia di Dio, in una comunione profonda e piena con lui, con i fratelli e le sorelle.

“Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!” La lieta notizia è che ancora una volta Dio ci invita ad un banchetto, una festa di nozze, l'Eucarestia, segno e simbolo di queste nozze tra Dio e l'umanità, attraverso il sacrificio di amore di Gesù, è l'opportunità che ancora oggi abbiamo per sperimentare quanto siamo amati, cercati, perdonati, accolti. Non dobbiamo fare niente per meritarcì questo invito, il nostro posto è già stato riservato dalla creazione del mondo, è Dio che fa tutto, si prende cura di noi e ci offre una possibilità di redenzione e di beatitudine,

“Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Dio ci accoglie come amici, “non vi è amore più grande di chi dona la vita per i suoi amici”, è questa la dinamica dell'amore di Dio per l'umanità. Dio ha amato per primo, ci ha resi suoi amici per primo, ci ha esaltati nell'umiliazione di suo Figlio. Per i credenti solo in lui la vita ha pienezza, le paure svaniscono, la sete di amore trova ristoro.

“...quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». E ora tocca a noi fare festa, offrire un banchetto, innalzare il nostro sacrificio a Dio per la grazia ricevuta in dono. Ora tocca a noi invitare i fratelli e le sorelle a condividere la gioia di essere stati amati infinitamente. Non ci sono limiti agli inviti per questa festa. Tutti hanno bisogno della nostra attenzione, cura, accoglienza e premura, ma soprattutto i più fragili quelli che non riescono a guardarsi con gli occhi di Dio e per questo sono stati messi sulla nostra strada. Proprio come Dio si è chinato su di noi restituendoci il valore dell'origine, nonostante le nostre fragilità, così anche noi dobbiamo chinarci sugli altri senza pregiudizi. Non ci sono limiti all'amore che siamo chiamati a donare. L'amore non ha pretese, “l'unica misura dell'amore è di amare senza misura”.

Per la riflessione:

Proviamo a ricordare quando ci siamo sentiti amati senza merito, quando abbiamo fatto esperienza dell'amore umano, incondizionato che ci è stato manifestato. È questo il momento nel quale l'amore di Dio si è fatto concreto per noi e ci ha restituito il vero valore che ci ha resi più umani. Proviamo a recuperare quell'esperienza e chiediamo a Dio di farcene diventare testimoni.